

dal 1° luglio 1930, mediante rate semestrali comprensive di quota capitale e d'interessi nella ragione del 7%.

Il mutuo veniva garantito con prima ipoteca su sei palazzine, di proprietà dell'Ente mutuatario, site in Cosutta ed alle quali la perizia aveva attribuito un valore di L. 2.500.000.

Con il citato contratto 12 marzo 1930, l'Ente mutuatario rilasciava all'Istituto ampia e finale quietanza dell'intera somma mutuata in L. 1.200.000, e quindi depositava la somma anzidetta presso l'Istituto stesso, che si obbligava a restituirla dopo il verificarsi delle condizioni elencate nell'art. 13 del contratto, in una o più rate, su richiesta dell'Ente mutuatario.

Su richiesta dell'Ente mutuatario (dopo gli adempimenti previsti in contratto), l'Istituto effettuava tre erogazioni in conto restituzione della somma mutuata, per complessive L. 830.615.-

Successivamente, mentre nessuna ulteriore richiesta di erogazione in conto mutuo veniva avanzata dall'Ente mutuatario, rimanevano insolute le rate di ammortamento, a cominciare da quella scaduta il 30 dicembre 1932.

Per tale situazione irregolare, durata quasi due anni, l'Istituto, anche a seguito di notizie arrivate sulla deficiente manutenzione degli immobili